

**Verbale del Consiglio Pastorale della
Comunità San Giovanni XXIII
S. Giovanni Bono, giovedì 30 gennaio 2020, ore 21 -22.45**

Presenti: don Gian Piero, don Francesco, don Matteo, don Giancarlo, Suor Cinzia, suor Deborah, suor Simona.

Antonacci Pietro, Bonfiglio Angelo, Brambilla Pino, Cantarelli Danilo, De Francesco Chiara, Dea Gianmarco, Feltsan Tetyana, Gallerani Chiara, Garlaschelli Eugenio, Inverardi Francesca, Maffi Floriano, Oppedisano Daniele, Pelullo Andreina, Pierini Andrea, Polatti Vittorio, Pontarollo Gianna, Robles Pasquale, Rovere Giuliano, Saitta Vincenzo, Serati Valeria, Sias Cristina, Tessore Francesca, Vigo Donatella.

Ordine del giorno

1. discussione e condivisione dei contenuti dei due incontri effettuati in queste settimane
2. prospettive di lavoro del Consiglio Pastorale
3. varie ed eventuali

Don Gian Piero chiede a chi non era presente la volta scorsa di presentarsi, dopodiché suggerisce di riprendere i due documenti che ha spedito via mail e cioè l'intervento dell'arcivescovo a Sant'Ambrogio venerdì scorso e il testo dell'incontro con Andrea Grillo, teologo e liturgista, nel teatro di SGB il 18 gennaio.

Inoltre il parroco comunica che è stata ufficialmente avviata l'unificazione dei due decanati, Barona e Giambellino, già annunciata qualche settimana fa, mentre la parrocchia di San Gregorio Barbarigo viene passa al decanato Navigli.

1. Iniziamo col riprendere il discorso dell'arcivescovo, che è una riflessione ad ampio raggio sul senso dei consigli pastorali e sul significato della collaborazione tra i suoi membri.

Dopo un paio di minuti dedicati alla rilettura personale del testo, si passa ad esaminare le domande proposte dall'arcivescovo; si comincia con il primo blocco di domande; risponderemo alle altre domande nei prossimi incontri.

- a) *Cosa ci sta aiutando a tenere alto il nostro impegno pastorale? Quali sono le motivazioni più forti?*
- b) *Quali sono i segni dell'opera di Dio che vediamo nelle nostre comunità in questo tempo?*
- c) *Quali sono le grazie che stiamo ricevendo?*
- d) *Quali tentazioni oggi affrontare nella fiducia di essere collaboratori dell'opera di Dio?*

- Donatella: mi hanno colpito alcune affermazioni di Delpini: “L'interpretazione cristiana del tempo presente e della missione della Chiesa motiva la partecipazione appassionata all'opera di Dio”; mi sembra che questa affermazione si riallacci a quello che diceva il dottor Grillo a proposito del saper leggere “i segni del tempo”. Poi: “la carità viene prima dell'efficienza; i rapporti tra le persone vengono prima dei ruoli”. E ancora: “curare le condizioni per il servizio condiviso; tra queste c'è la stima reciproca”

Penso sia molto importante un rapporto di questo tipo tra le persone e anche all'interno del consiglio pastorale per cui è importante conoscersi. Mi sembra bello che l'arcivescovo ci solleciti a partecipare alle iniziative diocesane perchè mi sembra che a volte ce ne dimentichiamo.

- Pietro: la frase dell'arcivescovo che mi ha colpito è: “La carità viene prima dell'efficienza”: è proprio l'opposto di quello che ci viene proposto oggioggiorno e cioè la funzionalità, l'organizzazione: l'arcivescovo, invece, ci chiede un'attenzione verso l'altro che richiede impegno, tempo. Questo è difficile da attuare, è la vera sfida che abbiamo di fronte: la carità.

- Don Giancarlo: mi accorgo che alcuni di voi non li conosco anche se abito qui da molti anni. La stima c'è ma va arricchita dalla conoscenza reciproca e questa conoscenza va costruita. Cosa si può pensare per costruire un minimo di relazioni tra di noi?

- Don Gian Piero: costruire relazioni è un compito che abbiamo specialmente nell'ambito di una

comunità cristiana; la carità è fondamentale nella dinamica delle relazioni. Mettere insieme delle differenze a volte spigolose e faticose è il grande compito; non è un “vogliamooci bene” e basta, è un equilibrio difficile che si deve costruire. Vorrei che venisse privilegiata questa collaborazione e conoscenza reciproca da cui poi anche le cose che sono da fare vengono meglio.

- Daniele: mi è piaciuta una frase che c'è più avanti nel libretto dove dice: “La chiesa dalle genti è una chiesa dove non basta fare per, ma dove è essenziale apprendere a fare con, non basta fare tante opere quanto piuttosto imparare ad essere insieme.” Non viviamo su un'isola deserta, conoscerci è fondamentale nelle varie occasioni che abbiamo. È molto importante avere stima reciproca perché così si collabora meglio. Penso sia utile agli inizi dire il proprio nome perché così incominciamo a riconoscerci con il nome e poi si può andare avanti.
- Chiara: io mi trovo qua perché iniziavo a sentirmi fuori dalla comunità; io sono cresciuta e vissuta in questa comunità, ho fatto tante cose prima come ragazza e poi come educatrice, ... fare, avere un ruolo ..., invece ora sono in una fase della mia vita in cui sono occupata dal fare la mamma e mi sentivo fuori, così ho pensato di tornare, a partire dal consiglio pastorale. Mi ha sempre attirato la possibilità di conoscere le altre persone soprattutto quando le vedo impegnate: questo mi fa sentire parte della comunità.
- Don Gian Piero: la comunità si regge anche sul servizio molto semplice, umile, quotidiano e costante che tiene in piedi tutto: le riunioni sono importanti ma trovare le cose fatte, le persone che ci sono e ti danno una mano, è molto importante.
- Chiara: carità ed efficienza è un equilibrio spesso delicato e difficile da avere.
- Francesca: secondo me ognuno deve portare quello in cui riesce meglio, c'è spazio per tutti e poi soprattutto ci vuole spirito di accoglienza sia nei confronti di chi è vicino a noi e si impegna ma anche per chi arriva e chiede; tutti devono essere accolti.
- Eugenio: il documento dell'arcivescovo mi sembra voglia dirci lo stile con cui dobbiamo lavorare nella comunità e ci mette in guardia rispetto alle tentazioni: la precarietà della paglia, la rigidità del ferro, e cioè la gratificazione personale che dura poco o la presunzione di essere i migliori. Quello che mi stimola ad impegnarmi è l'interrogarmi sui segni dei tempi è un cambiamento d'epoca; se noi rimaniamo ancorati nelle nostre cose rischiamo di essere fuori dalla realtà. Noi dobbiamo puntare sul valore; la tradizione si fonda su un valore, è la traduzione di un valore. Vivere significa modificarsi nel tempo, cambiare senza paura quello che non corrisponde più al sentire, alla cultura del momento. L'impegno nostro è quello di capire e condividere il valore e quindi cercare di tradurlo se vogliamo contribuire alla costruzione del tempio.
- Andreina: quello che mi aiuta ad andare avanti è la preghiera nella sua forma comunitaria; recitare insieme ad altri le lodi per me è un sistemino molto importante. La motivazione più forte è che non posso fare questo cammino da sola, ma devo farlo insieme agli altri che magari hanno sensibilità diverse dalla mia; occorre confrontarsi. Le grazie che ricevo sono molte e qui in comunità ci sono molti incontri di formazione e anche in diocesi ci sono molte proposte formative e opportunità anche per chi lavora. Le tentazioni sono lo scoraggiamento di fronte all'immobilismo della struttura ecclesiastica dove i cambiamenti sono molto lenti: diaconato femminile, sinodo sull'Amazzonia, Lavoro come segretaria parrocchiale in un'altra comunità pastorale di Milano, la comunità Paolo VI, vedo le differenze e faccio fatica.
- Cristina: Delpini nell'incontro diceva “voi siete il tempio di Dio” e io lo riallacciavo all'idea della stima reciproca che deriva dalla stima che Dio ha per ciascuno di noi. Nell'esperienza che ho posso dire che è molto più quello che ricevo che quello che do. Mi accorgo che il Signore è presente e attraverso il poco che diamo riesce a costruire tantissimo. La tentazione per me è l'efficienza e cioè che penso di dover risolvere tutte le situazioni mentre siamo collaboratori di Dio su una strada già tracciata da lui.
- Don Gian Piero: da questi incontri vedo il desiderio di lavorare insieme, di confrontarsi; anche nei prossimi incontri dedicheremo il tempo iniziale a confrontarci con altre domande in modo personale così da mettere in comune quello che portiamo dentro e da conoscerci meglio e questo è altrettanto importante che fare tante cose. Vale la pena di continuare su questa strada sperando che parlino un pochino tutti.

2. Passiamo al secondo punto: quale orientamento, quali scelte, dove vogliamo andare ad incidere?

Don Gian Piero: Su questo punto non ci sono dei canovacci predefiniti: possiamo lavorare in tanti modi diversi. Varrebbe la pena che ognuno di noi ci pensasse per trovare un metodo e un obiettivo comune di lavoro. Il punto di partenza potrebbe essere quello di provare a ragionare su come alzare la qualità della proposta e della vita cristiana dentro la comunità, nei vari ambiti: liturgia, formazione, caritativa, pastorale giovanile eccetera. Il cammino pastorale deve tener presente almeno tre aspetti:

1. il cammino ha una sua struttura intrinseca che è l'anno liturgico con le sue caratteristiche;
2. ci sono oggettivamente delle contingenze che ti vincolano e possono essere di tipo pastorale, materiale, gestionale e riguardano tanti aspetti; bisogna tener conto delle forze di cui disponiamo.
3. Il terzo ambito è relativo all'innovazione: alle idee, le proposte, i cambiamenti.

Tenendo conto di questi aspetti ci interroghiamo sui modi e sugli obiettivi da porci, come andare avanti, tenendo l'equilibrio tra la carità e le relazioni con la concretezza.

- Vincenzo: il lavoro che ha fatto Don Giancarlo sugli organismi ecclesiali è molto importante e varrebbe la pena di distribuirlo e farlo conoscere a tutti. Si può fare un foglio e metterlo a disposizione in fondo alle chiese, pubblicarlo sul bollettino, spedirlo ai membri del consiglio pastorale.
- Pietro: vedo che ci sono già delle iniziative vorrei sapere quali sono le iniziative già operative. So che c'è lo sport, l'approccio alla musica,
- Gianna: il libretto "Parrocchia 4.0" fa una fotografia precisa di tutte le attività e possiamo farlo avere a chi non l'ha avuto.
- Vincenzo: comunque c'è un problema di comunicazione e di circolazione delle informazioni...
- Don Gian Piero: questo potrebbe essere un argomento: come va la comunicazione e come potrebbe essere migliorata dentro la comunità pastorale. È un tema molto serio che vale la pena di affrontare.
- Eugenio: non è solo questione di informazione, questo è un problema presente a tutti i livelli e in tutte le istituzioni. Secondo me è molto importante capire e a me, ad esempio, interessa sapere come la società sportiva si rapporta con la parrocchia, quali sono le problematiche che incontra, come è strutturata; allora la sento mia e mi sento coinvolto. Si potrebbe mettere come tema di ogni incontro di consiglio un settore della pastorale: la liturgia, la Caritas, la Catechesi degli adulti... questi dovrebbero essere oggetto del nostro discernimento di consiglieri
- don Francesco: dal momento che la durata del mandato del consiglio pastorale è di quattro anni, propongo di individuare quattro temi legati alla pastorale da affrontarne uno all'anno; per esempio, un anno l'attività caritativa, un anno la pastorale giovanile, un anno la liturgia e un altro anno su un altro tema. Strutturerei l'anno in modo da approfondire il tema in modo completo; per esempio per quanto riguarda la liturgia: come prima cosa farei leggere i documenti del Concilio Vaticano II, poi inviterei i membri della commissione liturgica e alla fine cercherei di individuare le proposte, i cambiamenti. In questo modo si studia bene il tema e si può provare ad incidere sulla vita della parrocchia. È un cammino più lungo, perché si protrae su più anni, ma è un lavoro approfondito perché comprende informazione, conoscenza, proposte e innovazione.
- Gianna: sono d'accordo su questa idea di Don Francesco. Per avere un'idea di cosa si sta facendo e di come è organizzata la parrocchia abbiamo "Parrocchia 4.0" che per ora è ancora valida. L'importante è studiare in modo più approfondito i vari settori della pastorale. Se si riuscisse a programmare sei incontri all'anno si potrebbero approfondire due temi all'anno dedicando tre incontri per ogni tema; se lavoriamo bene due anni possono essere sufficienti.
- Vincenzo: forse il lavoro pubblicato nel libretto "Parrocchia 4.0" non è stato recepito. Perciò credo che riproporlo non sia utile. Occorre trovare qualcos'altro.
- Chiara: nella mia esperienza di consigli pastorali precedenti ricordo che si affrontavano le tematiche più urgenti o quelle collegate al calendario liturgico, in questo modo le varie attività della parrocchia erano stimolate a collaborare per realizzare le tappe liturgiche. L'intervento di Don Francesco mi ha illuminato perché mi sembra un lavoro più a lungo termine, più approfondito, formativo e non solo legato alle urgenze liturgiche.
- Andreina: nella mia esperienza i temi molto urgenti sono quello della famiglia e della bioetica, il

modo stanno evolvendo e come il magistero li sta affrontando.

- Chiara: questi argomenti sembrano molto importanti anche a me ma li vedo più adatti a momenti di formazione che non a momenti di verifica e progettazione.
- Francesca: io condivido di più la proposta di Andreina perché le aree classiche sono belle per chi è già dentro alla comunità ma, chi è la comunità? Noi pochi che andiamo a Messa la domenica, o vogliamo cercare di ampliare il cerchio? C'è gente a cui il discorso cristiano classico non interessa più perché vede la chiesa come quella realtà che si occupa solo di carità e di massimi sistemi. I problemi della gente sono altri. Incarniamo la Parola in problemi reali e forse riusciremo ad allargare il cerchio. Sto diventando un po' allergica a questi discorsi di chiesa stretta e vorrei qualcosa di più incarnato nella vita della gente. Vorrei che questo luogo fosse un posto di formazione dove ci chiediamo che cosa possiamo fare per riuscire a dialogare con quelli che sono fuori dalla nostra cerchia e farli innamorare al Vangelo in cui crediamo.
- Vincenzo: secondo me comunque ci sono persone che non sanno chi siamo e che cosa facciamo.
- Danilo secondo me bisogna distinguere i due livelli di condivisione, cioè un conto è condividere le informazioni, un conto è condividere l'esperienza. Il sito, con tutti gli altri strumenti di comunicazione, garantisce l'informazione; la condivisione dell'esperienza abbraccia cose molto più grandi e tematiche più ampie e forse più difficili.

Don Gian Piero: quello che ci siamo detti questa sera ha bisogno di un approfondimento. Una cosa che mi viene in mente è di immaginare un incontro tra i membri del consiglio pastorale e anche le loro famiglie in un pranzo alla domenica a mezzogiorno dove poterci incontrare in modo informale e conoscerci un po' di più. Mi chiedo se potrebbe essere una proposta che aiuta o meno. Beh, proviamo a pensare a qualche idea per favorire la conoscenza reciproca. Io continuo a credere che sono molto importanti le relazioni interpersonali.

Il prossimo consiglio sarà **martedì 17 marzo**.

Tra oggi e il 17 marzo si può prevedere una domenica a pranzo insieme?

Don Gian Piero fa il punto sugli appuntamenti che abbiamo in calendario:

- I 4 incontri socio-politici
- I quaresimali per i quali avremo dei testimoni sul tema della preghiera e le varie realtà di vita:
 - o Padre Mario Ghezzi del PIME
 - o Don Marco Gianola che è cappellano al Policlinico e parlerà della preghiera nella malattia
 - o Don Claudio Burgio che è cappellano al Beccaria
 - o una Piccola Sorella che parlerà della preghiera nel mondo del lavoro
- Sono stati consegnati i documenti di fine lavori a San Nazaro, perciò arriveranno gli ultimi soldi da parte del Comune. Comunque, a carico della parrocchia rimangono da pagare € 190.000.
- Il gruppo dirigente del GSO nell'arco di questi due anni, anziché nei quattro previsti, sembra che riuscirà ad estinguere il debito contratto per il campo di calcio, grazie alla costanza e alla dedizione di molti adulti che curano la gestione del campo. Questo darà sollievo alle finanze della parrocchia.